

ziali del nome del Doge fra le braccia della croce. Questo denaretto, di cui si conosce un solo esemplare conservato nel Museo Correr, è generalmente attribuito ai tempi di Cristoforo Moro, e io mi associo di buon grado a tale opinione. La mancanza delle lettere può ritenersi, con tutta probabilità, puramente accidentale: la lega poi è abbastanza buona e forse migliore della solita, per cui si tratta sicuramente di un pezzo emesso nei primi tempi di battitura delle monete di questo tipo.

In secondo luogo viene un *doppio bagattino* che da un lato ha la protome di San Marco, come molti altri da Tommaso Mocenigo in poi, e dall'altro un'ara o targa con la iscrizione **VENETI**, sopra è disegnato uno stendardo, sotto un arco ed ai lati due oggetti che ritengo sieno mazze ferrate. L'aspetto del rovescio rivela marcatamente l'influsso del rinascimento e la moneta fu da molti distinti numismatici attribuita al tempo di Francesco Foscari, ma il disegno della testa non è così fino ed elegante come quello dei doppi bagattini di questo principe e dei suoi immediati successori, per cui io la crederei posteriore di qualche anno e cioè dell'ultimo quarto del secolo XV o dei primi anni del XVI. Gli emblemi guerreschi convengono a un'epoca così battagliera ma non possono dare alcun indizio sicuro del momento in cui fu emessa tale monetina.

Dopo questa segue in ordine cronologico il *mezzanino* o mezzo soldo d'argento fino ordinato insieme alla sua unità coi decreti 16 settembre 1497, 7 Giugno e 31 agosto 1499⁽¹⁾ allo scopo di sostituire le monete forestiere di rame e di lega scadente che erano state

(1) R. Archivio di Stato di Venezia, *Consiglio dei Dieci, Misti*, reg. XXVII, c. 118, reg. XXVIII, c. 12 e 25 t.